



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARTIGIANI D'ITALIA

## Celebrazioni in occasione del settantesimo della Liberazione.

### “La Resistenza” nella Letteratura e nell’Arte

In occasione delle celebrazioni della Resistenza e del settantesimo della Liberazione, la Biblioteca Universitaria di Genova – Hotel Colombia, **Lunedì 4 maggio 2015 alle ore 17** inaugura la mostra **“La memoria dei giorni vissuti”**, memorie di guerra di **Elena Pongiglione sulla Resistenza dal 1943 al 1945**.

In mostra, una cinquantina di opere grafiche inedite così definite dalla stessa artista:

*“Sono i ricordi che restano indelebili nella memoria di una bimba,  
la gelida paura di quelle cose terribili e incomprensibili  
che sconvolgevano in quei giorni la vita di tutti.  
E la morte, e la voglia di vita e di libertà che esplodeva ribelle  
contro l’arroganza dell’uomo cattivo.  
E’ ciò che ti resta dentro, dopo tanto tempo,  
a memoria di una infanzia vissuta”.*

Nelle opere esposte, si raccontano i tragici momenti vissuti nel periodo della Resistenza, annotati con tecniche diverse - tratti da schizzi di disegni infantili o semplicemente rievocati nella memoria di quei giorni.

La tecnica usata esprime un segno essenziale scarno e severo, ottenuto con bastoncini – residui di mareggiate - raccolti sulla spiaggia, appuntiti e intinti in pigmento. In qualche opera appare qualche tocco di tempera o lume di biacca, accentuando il carattere di drammaticità del soggetto stesso.

**L’esposizione resterà aperta fino al 21 maggio 2015  
ad ingresso libero e gratuito con il seguente orario:  
Lun-Ven 9-18; Sab 9-13**

**In collaborazione Associazione Nazionale Partigiani d’Italia e con il patrocinio del Comune di Genova e della Regione Liguria.**

## LE MEMORIE DI NENE

“ Cosa vuoi ricordarti tu, che eri piccola ? “ Questa è la frase che ancor oggi mi manda fuori dai gangheri. È vero, avevo dieci anni quando ho vissuto il primo bombardamento di Recco, quella notte di plenilunio di novembre. Quello è stato il mio primo incontro con la guerra. La polvere, sollevata dalla caduta delle macerie ricopriva le povere vittime che parevano statue di terra. Una turba disordinata di persone terrorizzate, che gridava disperatamente i nomi dei loro cari dispersi, cercava di raggiungere la galleria del treno. L’aria era irrespirabile....

Sono ricordi che ti restano dentro, conficcati nell’anima, ed io guardavo quella catastrofe a occhi spalancati e capivo tutto, senza piangere, stringendo il mio pinguino di pezza...

Era cominciata la grande paura.

“ Signore, fa’ che domani piova, così non vengono gli apparecchi a bombardare...”

Questa era la mia preghiera, prima di addormentarmi. I giovani sparivano misteriosamente, all’improvviso, ma in casa non

se ne doveva parlare, ne’ fare nomi. Che erano “in montagna” lo appresi più tardi, ma anche quello doveva essere un segreto.

E successe l’invasione, i rastrellamenti, i combattimenti, i fucilati.

Bisognava ricordare, disegnare, raccontare quelle cose orribili, come aveva fatto anche il signor Goya ai suoi tempi, giurai a me stessa che lo avrei fatto anch’io, appena avessi imparato a dipingere.

Nelle cucine si preparavano furtivamente fagotti con i pezzi di formaggetta, qualche salamino, maglie di lana e generi di conforto, ma non bisognava chiedere per chi erano. Era un segreto.

Finalmente tornarono i giovani, con la barba lunga, i geloni alle mani e le scarpe scalcagnate, ma ne mancavano tanti.

Ma era la festa della speranza, e bisognava festeggiare. Sarebbe cambiato tutto, anche la vita. Anche le bombe, che sono diventate *intelligenti*.

Ora il progresso ci ha regalato le *bombe intelligenti*

---

elena pongiglione, classe 1934